Vi sono infine *Spessa* (già nel 1461), *Val della spessa* (a partire dal 1602) e *Pra della spessa* (dal 1696), tutti a Coltura, nonché una *Spessa* anche a S. Giovanni (1671), che derivano da (selva) "spessa", cioè (foresta) "fitta, folta".
Nelle MCN l'attuale Via Sottoboschi era un tratto della *Strada comunale detta Sacol* (vedi subito sotto Via SOTTOCOLLE).

Via SOTTOCOLLE (S. Giovanni)
Attestazioni: 1400 *Sub Collo*, *Sotto Colle*, 1436 *in Villa Sub Colli*, 1449, 1548 *Sotto Col*, 1582, 1656, SN *Sacol*, 1671 *Sachol*, IGM *Sottocol*, dial. *Sacòl*
La via prende il nome dalla località che attraversa, posta "sotto il colle" di S. Floriano. Non è comunque escluso che nella forma dialettale sia da ravvisare anche un vago influsso del termine "sac", ovvero "strada senza uscita". La denominazione ufficiale odierna (*Sottocolle*) rappresenta un'italianizzazione del nome dialettale, poiché la zona è in luogo conosciuta soltanto come *Sacòl*.
E' un nome di luogo molto diffuso: toponimi uguali o simili si rinvengono ad esempio a Budoia, Aviano e Caneva.
Nelle MCN la via era indicata come *Strada comunale detta Sacol* e comprendeva anche le attuali Via Scudet e Via Sottoboschi.

Via SOTTOMONTE (Coltura)
L'appellativo indica una località posta "sotto la montagna". E' un nome piuttosto recente, poiché non è attestato da documenti antichi.
Nelle MCN la prima parte della via era infatti chiamata *Strada comunale detta dei Bravin e Canella* (Bravin è un cognome locale e "Canella" è il soprannome di un ramo proprio dei Bravin), mentre la seconda parte era la *Strada comunale dei Riet e Bosser*, dai cognomi di altre due famiglie locali.

Via SPINET (Coltura)
Attestazioni: 1510, 1601 *Spine'*, 1535, 1696, 1701, SN *Spinet*
Il toponimo è una forma collettiva con suffisso "-et" del dialettale "spin", con il significato di "insieme di piante spinose" (forse pruni selvatici).
In Comune di Polcenigo compaiono anche un *Prà de spin* (1741) e una località *la Spina* (1758), entrambi a Mezzomonte. Sempre da collegare a piante spinose è l'altro toponimo *Rovaie* (che appare anche come *Roaie* e *Roae*), attestato a partire dal 1580.
Una località *Spinet* compare pure ad Aviano e una detta *Spine'* è presente a Caneva.
Nelle MCN la strada era denominata *Strada comunale dei Drea*, dal soprannome di un ramo della famiglia Del Puppo ("Drea" è una forma abbreviata di "Andrea"). La vera strada detta *Spinet* era invece in passato un tratto dell'odierno Vicolo FOSSAL (vedi).
Il nome attuale, imposto con la revisione toponomastica del 1992, ha inteso comunque recuperare un antico toponimo locale ed eliminare un doppione: fino a quella data la via era infatti denominata *Strada Gorgazzo*, con il rischio di essere confusa con la quasi omonima Via Gorgazzo.

Via STRETTA (S. Giovanni)
Nome scarsamente fantasioso ma di evidente significato, coniato con la revisione toponomastica del 1992. Descrive perfettamente la qualità principale che contraddistingue la stradina, larga in media poco più di due metri.
Nelle MCN il vicolo non aveva nome.

Località TALPON (S. Giovanni)
Attestazioni: 1587 al *Talpon in Favola*, 1611, 1728, SN *Talpon*
Il toponimo deriva dal nome dialettale del pioppo nero ("talpon"), che risulta tra gli alberi più diffusi nella toponomastica della zona (vedi ad esempio *Campo del talpone* e *Talponazzo* a Caneva, *al Talpon* e *Talponaz* ad Aviano, *Talpone*, *Talponut*, *Talponat* e *Strada dei talponi* a Fontanafredda, *Talponat* a Prata, *Talponi* a Brugnera, *Talpon* a Cordignano, ecc.).
In vicinanza della località polcenighese scorre un *Rio detto Talpon*, mentre una *Cal dei talpon* è menzionata a Coltura nel 1700. Da un altro tipo di pioppo, il cosiddetto "pioppo tremolo", deriva invece una località *Tremolet* attestata a Coltura a partire dal 1574.
La località *Talpon* si estende anche a S. Lucia di Budoia.
Nelle MCN il vicoletto non aveva nome.

Vicolo TEATRO (Polcenigo)
Prende il nome dall'edificio che sorge al termine della stradina.
Il cosiddetto "teatro" è un palazzo con linee architettoniche semplici ma dotate di una certa grazia; databile al Cinque - Seicento, con molta probabilità era originariamente un deposito di attrezzi e un granaio dei Conti di Polcenigo. Nell'800 l'edificio fu smembrato fra vari proprietari; una parte pervenne nel 1877 alla famiglia Lacchin, l'altra rimase fino al 1911 ai Conti di Polcenigo, che in quella data la vendettero ai Meneghetti. Tre anni dopo, l'edificio passava alla famiglia Da Ros. Già nel 1877 risulta comunque dai dati catastali che la parte superiore del palazzo era «ad uso di teatro» dei Conti di Polcenigo Luigi del fu Gaspare e Nicolò, Giacomo e Alderico del fu Giuseppe. Successivamente però, sempre nei catasti, l'edificio viene indicato soltanto come «casa». Nel nostro secolo, fu dapprima adibito a sala da ballo e poi, a partire dalla fine degli anni '30 e grazie alla gestione di un certo Floriani, fu attrezzato a cinema. Terminata la seconda guerra mondiale, il Floriani emigrò in Australia e il cinema fu rilevato da Danilo Da Ros, che lo gestì per lungo tempo. Nel 1971, con la proiezione dell'ultimo film, il cinema chiuse i battenti e per l'edificio cominciò un periodo di abbandono, interrotto negli anni '80 da un'opera di restauro che attende ulteriori finanziamenti per essere completata.
Il 12 ottobre 1944, durante uno scontro a fuoco con i tedeschi, furono uccisi nel vicolo Andrea Machedo, nato a Messina, di anni 23, Vincenzo Peco, nato a Palermo, di anni 34, e Virginio Tizianel, nato a Polcenigo, di anni 29, tutti componenti del battaglione partigiano "Manin".
Accanto al teatro, scendeva un tempo una maestosa scalinata di 360 scalini (secondo alcuni erano invece 365, uno per ogni giorno dell'anno) che collegava il Castello sul